



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

13/021/CU21/C4



INTESA SULLO SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, SU PROPOSTA DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE RECANTE LA DEFINIZIONE DEI CRITERI E DELLE MODALITA' CON CUI RIPARTIRE E TRASFERIRE ALLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO LE RISORSE DEL FONDO NAZIONALE PER IL CONCORSO FINANZIARIO DELLO STATO AGLI ONERI DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Punto 21) O.d.g. Conferenza Unificata

Le Regioni e Province autonome, chiamate a esprimersi sullo schema di D.P.C.M. in oggetto, previsto dall'art. 16-bis, comma 3, del decreto-legge n. 95/12, convertito con legge 135/12, preliminarmente osservano quanto segue.

Il citato art. 16-bis della legge n. 135/12, già oggetto di critiche nella sua versione originaria da parte della Conferenza delle Regioni e Province autonome, in relazione all'insufficienza della dotazione finanziaria prevista e al mancato avvio del previsto processo di fiscalizzazione delle risorse in argomento, è stato modificato di recente dall'art. 1, co. 301, della legge n. 228/12 (legge di stabilità 2013), che ha determinato ulteriori gravi criticità per il funzionamento del settore del trasporto pubblico locale, più volte illustrate dalle Regioni al Governo nelle opportune sedi istituzionali.

La norma ha di fatto costituito un Fondo nazionale per il TPL sul modello del vecchio Fondo trasporti ex-legge n. 151/81, stravolgendo completamente lo spirito dell'Accordo Governo - Regioni del 21/12/2011, in cui si concordava di sottoscrivere un Patto sul Trasporto pubblico locale dove fossero definite le modalità di fiscalizzazione delle risorse per il TPL, in attuazione del D.l.gs. n. 68/2011 sul federalismo fiscale, attraverso l'addizionale regionale all'IRPEF senza aumento della pressione fiscale e quindi a scempero del gettito nazionale in sostituzione di tutti i trasferimenti soppressi.

Al contrario, il fondo è alimentato sottraendo la compartecipazione all'accisa gasolio e benzina per autotrazione (comma 1) con la conseguente abrogazione delle norme relative alle compartecipazioni regionali alle accise medesime (comma 2). Aspetto ancor più critico se si considera che le risorse già fiscalizzate e ora confluite nel Fondo sono state finora utilizzate a copertura di tutti i trasferimenti soppressi, ivi compreso il trasporto pubblico locale, rischiando di creare ulteriori e gravi problemi per i bilanci regionali.

Da questo punto di vista, si tratta di condividere che le risorse in questione (pari a 4.929 M€) debbano essere considerate utili ai fini del calcolo della capacità di indebitamento delle Regioni.

Inoltre, il riparto ed erogazione effettiva delle risorse sono subordinati a un meccanismo complesso, che prevede numerosi *step*, quali la definizione di criteri e modalità di riparto con d.P.C.M., l'adozione di un piano di riprogrammazione dei servizi e conseguente rimodulazione degli stessi; l'espletamento, da parte statale, delle verifiche annuali e conseguente erogazione delle risorse a cadenza mensile.



Il meccanismo così costruito, prevedendo la norma, in caso di mancata emanazione del suddetto d.P.C.M. nei tempi previsti, un'anticipazione delle risorse pari a solo il 60 %, percentuale assolutamente inadeguata alle esigenze del settore, in quanto copre poco più delle spese per il personale, porrà seri problemi di erogazione di cassa delle risorse, in quanto gli accertamenti, gli impegni e i pagamenti potranno avvenire, secondo i nuovi principi dell'Armonizzazione contabile, solo quando lo Stato impegnerà e verserà le somme (le Regioni potranno anticipare i versamenti solo qualora abbiano disponibilità di cassa).

In conclusione, le Regioni e Province autonome, evidenziando nuovamente che il Fondo Nazionale Trasporti è stato costruito sulla base di alcuni assunti che di fatto inficiano la reale disponibilità delle risorse per il TPL, possono esprimere apprezzamento solo sull'aspetto relativo all'effetto di stabilizzazione e certezza delle risorse per le annualità 2013-2015, avendo la legge di stabilità, per tale periodo, determinato in 4.929 M€ lo stanziamento del capitolo relativo al Fondo Nazionale Trasporti.

Nel merito, la Conferenza delle Regioni e Province autonome condiziona l'espressione dell'intesa sullo schema di d.P.C.M. trasmesso con nota del 6 febbraio 2013, all'accoglimento dei seguenti emendamenti, ritenuti irrinunciabili per le Regioni.

Emendamento n. 1

All'art. 1, comma 2, le parole *“di almeno lo 0,03 per rapporti di partenza inferiori o uguali allo 0,20 ovvero 0,02 per rapporti di partenza superiori allo 0,20”* sono sostituite dalle seguenti: *“di almeno lo 0,02 per rapporti di partenza inferiori o uguali allo 0,20 ovvero 0,01 per rapporti di partenza superiori allo 0,20”*.

Testo coordinato:

Il soddisfacimento dell'obiettivo di cui al punto b) del richiamato art. 16 bis-----omissis...è verificato attraverso l'incremento, su base annua, rispetto all'anno precedente, del rapporto calcolato su base regionale tra ricavi da traffico e la somma dei ricavi da traffico e dei corrispettivi di servizio al netto della quota relativa all'infrastruttura di **almeno lo 0,02** per rapporti di partenza inferiori o uguali allo 0,20 **ovvero 0,01** per rapporti di partenza superiori allo 0,20 fino alla concorrenza del rapporto dello 0,35.....”

Emendamento n. 2

All'art. 2, il comma 3 è sostituito dal seguente:

*“A decorrere dall'anno 2015 la percentuale da ripartire sulla base di quanto previsto al successivo Articolo 3 è incrementata biennialmente di due punti percentuali, **fino a un massimo di 10 punti percentuali**, con conseguente riduzione della quota inizialmente prevista nella misura del 90% del fondo, **fino a un livello minimo dell'80%**.”*

Emendamento n. 3

All'art. 4, alla fine del comma 1, aggiungere le seguenti parole: *“In fase di prima applicazione, le percentuali della Tabella 1, per i soli anni 2014 e 2015, sono adeguate annualmente entro il 31 dicembre dell'anno precedente su proposta della Conferenza delle Regioni e Province autonome, previa intesa in sede di Conferenza Unificata”*.

Roma, 7 febbraio 2013



La Conferenza delle Regioni e Province autonome ha, altresì, stabilito le **percentuali di riparto** di cui alla Tabella 1 allegata al decreto, come riportato *infra*.

REGIONE	PERCENTUALE DI RIPARTO ANNO 2013
ABRUZZO	2,69%
BASILICATA	1,55%
CALABRIA	4,31%
CAMPANIA	11,11%
EMILIA ROMAGNA	7,35%
LAZIO	11,68%
LIGURIA	4,09%
LOMBARDIA	17,30%
MARCHE	2,18%
MOLISE	0,71%
PIEMONTE	9,84%
PUGLIA	8,10%
TOSCANA	8,81%
UMBRIA	2,03%
VENETO	8,24%
TOTALE	100,00%